

6° MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

6° BRANO *Nn. 52-54. 58*

Questo sacramento che ricevi si compie con la parola di Cristo.

Dal "Trattato sui misteri" di sant'Ambrogio, vescovo.

Noi constatiamo che la grazia ha maggiore efficacia della natura, ma la grazia della benedizione profetica è ancora superiore. Se poi la parola del profeta, cioè di un uomo, ha avuto tanta forza da cambiare la natura, che dire della benedizione data da Dio stesso, dove agiscono le parole medesime del Signore e Salvatore? Giacché questo sacramento che tu ricevi si compie con la parola di Cristo. Che se la parola del profeta Elia ebbe tanta potenza da far scendere il fuoco dal cielo per consumare il sacrificio che aveva offerto a Dio, la parola di Cristo non sarà capace di cambiare la natura degli elementi del pane e del vino? A proposito delle creature di tutto l'universo durante il battesimo tu hai detto: "Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste" (Sal. 32, 9). La parola di Cristo dunque, che ha potuto creare dal nulla quello che non esisteva, non può cambiare le cose che sono in ciò che non erano? Infatti non è meno difficile dare alle cose un'esistenza che cambiarle in altre. Ma perché servirci di argomentazioni? Serviamoci degli esempi di Cristo e proviamo la verità del mistero eucaristico con il mistero stesso della incarnazione. Forse che fu seguito il corso ordinario della natura quando Gesù Signore nacque da Maria? Se cerchiamo l'ordine della natura, la donna suole generare dall'unione con l'uomo. È chiaro dunque che la Vergine ha generato al di fuori dell'ordine della natura. Ebbene, quello che noi ripresentiamo nell'Eucaristia è il corpo nato dalla Vergine. Perché cerchi qui il corso della natura nel corpo di Cristo, mentre lo stesso Signore Gesù Cristo è stato generato dalla Vergine all'infuori del corso della natura? È la vera carne di Cristo che fu crocifissa, che fu sepolta. È dunque veramente il sacramento della sua carne. Lo stesso Signore Gesù proclama: "Questo è il mio corpo".

Prima della benedizione con le parole di Cristo, il termine indica un particolare elemento (il pane o il vino). Dopo la consacrazione ormai designa il corpo e il sangue di Cristo. Egli stesso lo chiama suo sangue. Prima della consacrazione lo si chiama con altro nome. Dopo la consacrazione è detto sangue. E tu dici: "Amen!", cioè, "È così". Ciò che pronunzia la bocca, lo affermi lo spirito. Ciò che enunzia la parola, lo senta il cuore.

Anche la Chiesa, vedendo una grazia così grande, esorta i suoi figli, esorta i suoi intimi ad accorrere ai sacramenti dicendo: "Mangiate, amici, bevete; inebriatevi, o cari" (Ct. 5, 1). Quello poi che mangiamo, quello che beviamo, lo Spirito Santo te lo ha specificato altrove per mezzo del profeta dicendo: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia" (Sal. 33, 9). In quel sacramento c'è Cristo, perché è il corpo di Cristo. Non è dunque un cibo corporale, ma un nutrimento spirituale. Onde anche l'apostolo Paolo, della sua prefigurazione, dice: "I nostri padri nel deserto tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale: bevevano infatti da una roccia... e quella roccia era il Cristo" (1Cor. 10, 3-4). Infatti il corpo di Dio è un corpo spirituale, il corpo di Cristo è il corpo dello spirito divino, perché Cristo è spirito, come leggiamo: "Cristo Signore è spirito davanti al nostro volto" (cf. Lam.4, 20). Questo nutrimento rinsalda il nostro cuore e questa bevanda "allietta il cuore dell'uomo" (Sal. 103, 15), come ha ricordato il profeta.